COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

34.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1º DICEMBRE 2010

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO JANNONE**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Jannone Giorgio, *Presidente* 3

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE CASSE PRIVATIZZATE ANCHE IN RELAZIONE ALLA CRISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi:

Jannone Giorgio, *Presidente* 3, 8, 9, 10 12, 13, 14, 15

PAG.

Berretta Giuseppe (PD) 9

Cazzola Giuliano (PdL) 8, 10

Lannutti Elio (IdV) 12

Motta Carmen (PD) 10

Poli Nedo Lorenzo (UdC) 11

Santagata Giulio (PD) 9, 12, 13

Sacconi Maurizio, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali* 3, 9, 10, 11 12, 13, 14, 15

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle Casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Ricordo che l'intervento del Ministro si svolge al termine di un ciclo di audizioni che la Commissione ha avviato nel novembre del 2008 e che ha visto protagonisti i presidenti e i direttori generali di tutte le Casse privatizzate, sia quelle esposte in termini di investimenti mobiliari, sia quelle cosiddette « virtuose »; i vertici dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP); i rappresentanti delle parti sociali e delle categorie professionali; il direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, professor Giovani Geroldi ed il presidente del Nucleo di valutazione per la spesa previdenziale, dottor Alberto Brambilla.

L'attività conoscitiva della Commissione ha avuto lo scopo di verificare se e in quale misura gli enti privatizzati abbiano investito propri fondi in prodotti finanziari ad alto rischio; di accertare gli effetti di tale esposizione sull'equilibrio di lungo periodo, al fine di proporre eventuali ipotesi di riforma che assicurino stabilità gestionale e congruità delle prestazioni previdenziali.

Avverto che il Ministro è accompagnato dal dottor Edoardo Gambacciani, direttore generale per le politiche previdenziali, al quale diamo il benvenuto.

Do la parola al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi, ringraziandolo per la sua presenza all'odierna seduta.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor presidente, onorevoli colleghi, darò lettura di una relazione che sarà poi resa anche in forma scritta alla Commissione in modo che possiate esaminarla più attentamente.

Le Casse di previdenza dei liberi professionisti associate nell'ADEPP, l'Associazione degli enti previdenziali privatizzati, sono state recentemente destinatarie di disposizioni volte ad assicurare l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità finanziaria di lungo termine, prevedendo in particolare che la stabilità delle gestioni previdenziali dei predetti enti e Casse privatizzate sia da ricondurre ad un arco temporale non inferiore a trenta anni in luogo dei quindici precedentemente previsti. Con decreto interministeriale del 29 novembre 2007 sono stati quindi determinati i criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti

gestori delle forme di previdenza obbligatoria.

Al fine di fornire indicazioni circa le modalità di redazione dei predetti bilanci tecnici e di pervenire ad una compiuta omogeneizzazione dei criteri di redazione dei medesimi documenti è stata, come ricorderete, predisposta un'apposita circolare il sedici marzo di quest'anno da parte del Ministero del lavoro, tenendo conto di quanto emerso nel corso degli incontri e tavoli tecnici svolti con l'ADEPP e i rappresentanti degli enti e Casse private e privatizzate per risolvere le incertezze interpretative segnalate in merito a talune disposizioni.

In particolare la circolare chiarisce che, in relazione alle ipotesi di natura macroeconomica e finanziaria, il bilancio tecnico deve essere redatto in base a due scenari differenti: uno in base ad ipotesi relative agli andamenti demografici, economici e finanziari previsti per il sistema Paese e basato su previsioni ufficiali definite in ambito nazionale; l'altro in base ad ipotesi specifiche qualora l'ente ritenga che l'adozione delle ipotesi previste in ambito generale sia non appropriata o poco prudenziale. In tal caso l'ente, nella relazione a corredo del bilancio tecnico, deve fornire opportune motivazioni e produrre in via aggiuntiva le proiezioni elaborate secondo le ipotesi dello scenario generale.

Ai fini della redazione del bilancio secondo i parametri *standard*, vengono maggiormente esplicitate le ipotesi in ordine all'evoluzione del contingente, dei contributi e del reddito medio imponibile.

In considerazione del criterio di prudenzialità richiamato dal decreto interministeriale del 2007 e dell'attuale situazione dei mercati finanziari, si suggerisce l'adozione di un tasso di rendimento del patrimonio sensibilmente inferiore al limite massimo del 3 per cento, rappresentato dal tasso di interesse adottato per la proiezione del debito pubblico nel medio e lungo periodo.

Con riferimento alla determinazione della suddetta redditività devono essere inoltre specificati nella relazione allegata al bilancio tecnico, i criteri di valutazione adottati per ciascuna classe di attività. Per una corretta definizione dei costi di gestione nella circolare ministeriale si precisa che i costi diretti del patrimonio vanno ricompresi nell'ambito della valutazione del tasso di rendimento e che le spese di funzionamento, al netto dei predetti costi, vanno ricomprese nella voce « spese di gestione ».

Infine, per soli fini informativi, si evidenzia l'opportunità di indicare in apposito allegato eventuali prestazioni non pensionistiche erogate dagli enti (prestazioni assistenziali e di *welfare* avanzato).

Con riferimento all'attività di verifica dei bilanci tecnici, le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994 stabiliscono che la redazione debba venire con periodicità almeno triennale. In fase di prima attuazione del citato decreto interministeriale del 29 novembre del 2007, il periodo di riferimento per la redazione dei bilanci tecnici è stato fissato al 31 dicembre del 2006.

Allo Stato sono in fase di trasmissione i bilanci tecnici riferiti al triennio successivo 2006-2009, per i quali si assume quale base contabile il bilancio consuntivo la data del 31 dicembre 2009 e il termine per la loro presentazione è fissato al 30 novembre 2010.

Al fine dello svolgimento dell'attività di vigilanza presso il Ministero del lavoro si sono tenute nel 2009 le conferenze di servizi per la definizione della procedura amministrativa finalizzata al referto d'intesa sul bilancio tecnico, cui hanno partecipato i Ministeri competenti ad esercitare la vigilanza.

Ai fini della verifica della stabilità trentennale della gestione previdenziale si è convenuto di adottare come indicatore l'anno in cui il saldo corrente dato dalla differenza tra le entrate totali e le uscite totali assume strutturalmente valore negativo.

Dall'esame effettuato sulla base delle risultanze dei bilanci tecnici al 31 dicembre 2006 è emerso che diverse Casse *ex* decreto legislativo n. 509 non risultavano in grado di salvaguardare l'equilibrio eco-

nomico-finanziario nel lungo periodo e pertanto sono stati invitate ad adottare incisivi interventi correttivi.

Alcune di esse hanno presentato delibere di natura complessa che di fatto hanno riformato i rispettivi ordinamenti con significativi riflessi sull'equilibrio del bilancio tecnico riferito al 31 dicembre 2006. Altro ente ha avviato, ai fini della sostenibilità, un Piano per la dismissione del patrimonio immobiliare, la cui valutazione sull'equilibrio della gestione è tuttora oggetto di monitoraggio da parte delle amministrazioni covigilanti.

Gli enti *ex* decreto legislativo n. 103, che in generale non presentano criticità dal punto di vista della stabilità della gestione ma problemi di adeguatezza delle prestazioni erogate, sono stati invitati ad effettuare un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni.

Con riferimento infine ai parametri per la redazione del bilancio tecnico elaborato sulla base dell'ipotesi adottata a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del decreto interministeriale del 29 novembre 2007, gli stessi sono stati da ultimo aggiornati in data 24 giugno 2010, con la prevista Conferenza di servizi e successivamente inoltrate agli enti previdenziali interessati.

Nell'ambito della vigilanza tecnico-finanziaria svolta dal Ministero del lavoro ha assunto particolare rilevanza l'attività di monitoraggio sulla composizione delle riserve patrimoniali degli enti previdenziali privati, anche in considerazione della recente crisi dei mercati finanziari. Al riguardo, nel secondo semestre del 2008 è stata avviata la prima indagine sulle scelte di *asset allocation* effettuate dalle Casse privatizzate ed in particolare sui titoli *Lehman Brothers* e sui titoli strutturati detenuti dalle stesse. Sulla base dei dati raccolti è stata predisposta una tabella riepilogativa riferita al 10 dicembre 2008 e successivamente aggiornata, dalla quale è emerso che nel mondo delle Casse l'impiego in titoli *Lehman Brothers* incideva per lo 0,5 per cento sul patrimonio mobiliare e per lo 0,3 per cento sul patrimonio totale. L'incidenza dei titoli strutturati era invece di circa il 13 per cento sulla componente mobiliare.

Tali tabelle sono state messe a disposizione di questa Commissione nelle precedenti sedute del 10 dicembre 2008 e dell'11 febbraio 2009. Il monitoraggio è proseguito anche nell'anno 2010, nel corso del quale si sono svolti incontri tecnici tra i referenti del Ministero del lavoro, i rappresentanti di Banca d'Italia e del Ministero dell'economia, al fine di programmare una più ampia attività ricognitiva sulla composizione delle riserve patrimoniali dei suddetti enti.

In particolare sono state predisposte tabelle-tipo, suddividendo il patrimonio immobiliare a seconda che sia gestito direttamente, oppure attraverso fondi immobiliari.

Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, le principali sottocategorie riguardano le obbligazioni, distinte in pubbliche e private, le azioni e le altre attività, voce nella quale sono raggruppati i fondi comuni di investimento, i derivati, le liquidità ed altri strumenti del mercato monetario.

Da una prima analisi dei dati relativi al 2008, emerge che il 70 per cento del patrimonio degli enti *ex* decreto legislativo n. 509 è impiegato in strumenti immobiliari a fronte di oltre il 20 per cento in immobili a gestione diretta. Nel 2009 le quote destinate a investimenti finanziari rimangono pressoché costanti, mentre cala leggermente la quota di immobili gestiti direttamente a favore dei fondi immobiliari. Relativamente agli enti *ex* decreto legislativo n. 103, considerato che la maggior parte di essi non dispone di patrimonio immobiliare ad uso terzi, la quasi totalità del patrimonio è destinata a impieghi mobiliari. In particolare nel biennio 2008-2009 le obbligazioni costituiscono oltre il 50 per cento degli investimenti.

Circa l'impatto sulle Casse privatizzate delle recenti misure finanziarie, la emanazione del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122, la cosiddetta manovra di finanza pubblica, ha avuto ripercussioni sostanziali anche sulle Casse

privatizzate. Al riguardo, va sottolineato che rispetto alla prima stesura del decreto-legge, che rendeva applicabile agli enti privatizzati una serie di disposizioni in materia di riduzione dei costi degli apparati amministrativi e di razionalizzazione e risparmio, in sede di conversione in legge del provvedimento, in ossequio al principio di autonomia che l'ordinamento riconosce a tali soggetti, sono state introdotte specifiche norme che hanno sancito l'inapplicabilità delle predette misure agli enti di cui al decreto n. 509 e al decreto n. 103.

Con particolare riferimento alla vigilanza sull'attività dei predetti enti relativa agli investimenti immobiliari, anche al fine di assicurare la sostenibilità finanziaria delle operazioni poste in essere, è stato previsto che – cito testualmente l'articolo 8, comma 15, del decreto-legge n. 78 del 2010 – « le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo da parte degli stessi enti delle somme rivenienti dall'alienazione di immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ».

Tale norma richiede quindi la preventiva autorizzazione, al fine del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, delle operazioni di acquisto e vendita immobiliare, nonché di quelle concernenti il reimpiego delle somme derivanti da dette operazioni.

Come è noto le vendite immobiliari – che determinano effetti positivi sull'indebitamento netto nominale – non migliorano l'indebitamento netto strutturale, mentre l'acquisto degli immobili comporta un peggioramento del saldo. Nelle stime tendenziali della Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica nel 2010 le vendite sono stimate in circa 100 milioni annui mentre per gli acquisti si prevedono investimenti immobiliari dell'ordine dei 300 milioni annui. Tale valutazione è stata rivista al rialzo nelle stime tendenziali per la Decisione di Finanza Pubblica (DFP).

Tenendo conto che l'acquisto di immobili di enti della Pubblica amministrazione da parte degli enti di previdenza non peggiora l'indebitamento netto strutturale, in quanto tali operazioni si consolidano, tale livello di investimenti può essere elevato di 200 o 300 milioni di euro annui.

L'orientamento degli enti privatizzati, attualmente, è rivolto all'apporto a fondi immobiliari degli immobili in loro possesso per una migliore gestione del patrimonio immobiliare. Tale apporto modifica il conto patrimoniale dell'ente ma non quello finanziario e ha impatto, in questa fattispecie, sull'indebitamento netto della Pubblica amministrazione nel momento della dismissione delle quote del fondo immobiliare, acquisite con l'apporto di immobili, in quanto tale operazione viene considerata come dismissione immobiliare.

Per il monitoraggio dei saldi di finanza pubblica particolare attenzione viene rivolta all'impiego delle somme rivenienti da tali vendite che, qualora venissero utilizzate per pagamenti correnti o acquisti diretti di immobili, comporterebbero un peggioramento dei saldi strutturali di finanza pubblica.

Sempre in relazione alle predette disposizioni dettate dal decreto-legge n. 78 del 2010, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, è in corso di adozione una direttiva che definisce i criteri generali cui si dovranno ispirare gli enti previdenziali pubblici e privati nell'assumere decisioni in merito all'investimento dei fondi disponibili e alla gestione del patrimonio accumulato sino ad oggi, attraverso specifiche previsioni nell'ambito dei propri regolamenti.

In particolare i criteri riguardano: l'individuazione e l'utilizzo sistematico di un'analisi del rischio e, ove possibile, di adeguati indicatori del livello di rischio nella valutazione delle opportunità di investimento e delle operazioni di disinvestimento; la massima trasparenza e pubblicità sui criteri di selezione degli inve-

stimenti e dei soggetti coinvolti nelle relative operazioni e sui relativi risultati gestionali; l'adozione di misure volte a minimizzare e gestire le diverse tipologie di rischio e a garantire il corretto svolgimento del mandato gestorio al fine di prevenire ed eliminare potenziali conflitti di interesse.

Inoltre è in corso di perfezionamento l'*iter* di emanazione del decreto interministeriale quadro (MEF-Lavoro) del 10 novembre 2010 che prevede, al fine di conciliare la garanzia di autonomia nelle scelte gestionali di tali enti con l'esigenza di verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica prevista dalla legge, la presentazione da parte degli enti privatizzati di un piano di investimenti triennale. Il piano deve essere comunicato entro il 30 novembre di ogni anno al Ministero dell'economia e al Ministero del lavoro; in fase di prima applicazione il termine è fissato al 31 gennaio 2011.

Il piano deve evidenziare l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o la cessione di quote di fondi immobiliari. Il piano di investimenti viene allegato al bilancio tecnico, entro il 30 giugno di ogni anno gli enti comunicano eventuali aggiornamenti dello stesso ed è approvato entro 30 giorni dalla presentazione con decreto del Ministero dell'economia, di concerto con il mio Ministero.

Per ragioni di efficienza e speditezza non sono oggetto di approvazione, bensì di mera comunicazione ai Ministeri vigilanti che entro 30 giorni devono formulare eventuali osservazioni al riguardo, le operazioni che non hanno impatto sui saldi strutturali di finanza pubblica e che sono individuati in apposito allegato; tra esse la sottoscrizione di titoli pubblici, la sottoscrizione di quote di fondi immobiliari o la costituzione di fondi immobiliari, la vendita diretta di immobili a privati, la vendita diretta di immobili da ente o Cassa previdenziale a ente o Cassa previdenziale o ente della pubblica amministrazione.

Le disposizioni predette non si applicano infine alle procedure di vendita e di acquisto in corso o già avviate per effetto di delibere assunte entro il 31 maggio 2010 e che individuino esattamente i compendi immobiliari oggetto delle operazioni.

Tra le problematiche inerenti la gestione del patrimonio immobiliare, un problema emergente è quello relativo agli affittuari degli immobili di proprietà delle Casse e all'esigenza sociale relativa alle aspettative abitative, promossa dagli stessi inquilini e dalle loro associazioni di categoria. Le loro istanze, seppure legittime, non possono però ledere l'autonomia delle Casse private, che devono poter decidere in modo autonomo le scelte gestionali e di investimento, né compromettere la redditività dei patrimoni funzionale ad assicurare la sostenibilità finanziaria nel lungo periodo e la copertura dei costi dei rispettivi sistemi previdenziali.

Diversamente e coerentemente con quanto proposto con il Piano Casa approvato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel luglio 2009, le Casse hanno mostrato piena disponibilità alle iniziative relative al *social housing*, seppure condizionata a una garanzia di effettiva redditività dell'investimento.

Il repentino mutamento del contesto economico e sociale di riferimento, conseguente alla crisi dei mercati finanziari e ai mutamenti in atto nel mercato del lavoro, hanno fatto emergere nuovi bisogni cui il mondo del *welfare* deve rivolgersi al fine di assicurare politiche integrate in grado di garantire prestazioni e servizi personalizzati e differenziati, attraverso una rete di interventi pubblici e privati, secondo una logica di sussidiarietà.

In tale rinnovata prospettiva di un *welfare* allargato in grado di offrire nuove opportunità e servizi, è stata avviata una comune riflessione tra ADEPP, Casse ed enti privati e privatizzati da una parte e il Ministero del lavoro dall'altra, per definire un documento di intenti condiviso per lo sviluppo del *welfare* dei professionisti.

Base di partenza di tale riflessione è stata l'attività di ricognizione condotta dalle competenti strutture del Ministero

sull'esistente, ossia sugli interventi che in termini di polifunzionalità gli enti privati e privatizzati a oggi offrono ai loro iscritti. Da essa è emerso che l'attuale impianto regolamentare delle Casse prevede l'erogazione di diverse tipologie di prestazioni previdenziali e assistenziali, ovvero di misure a carattere permanente e/o temporaneo, a sostegno del reddito o finalizzate a soddisfare specifiche esigenze degli iscritti e talvolta dei loro familiari.

In particolare, accanto ai tradizionali trattamenti pensionistici, ovvero di invalidità, vecchiaia e superstiti e all'indennità di maternità, talune Casse erogano prestazioni ulteriori in estrema sintesi riconducibili alle seguenti categorie: prestazioni assistenziali, ad esempio le prestazioni assistenziali ordinarie e straordinarie connesse alla presenza di uno stato di bisogno, di malattia, di infortunio; i trattamenti economici speciali previsti per orfani di professionisti iscritti e pensionati; prestazioni di assistenza sanitaria integrativa tra cui la polizza sanitaria a carico della Cassa di previdenza e i contributi per le spese di assistenza ad anziani, malati non autosufficienti, portatori di *handicap*; prestazioni di attività a sostegno della professione tra i quali contributi e prestiti agli iscritti per l'avvio dell'attività professionale e i prestiti agli iscritti per l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione dello studio o della casa da adibire ad abitazione principale; gli ammortizzatori sociali e infine convenzioni per l'acquisto di beni e servizi strumentali all'esercizio dell'attività professionale.

Esiste quindi già una base di partenza da implementare in un'ottica di tendenziale uniformità, pur salvaguardando le singole specificità e l'autonomia dei singoli enti per garantire sempre più una risposta efficace in termini di servizi e di prestazioni in favore degli assicurati.

Tra gli interventi che dovranno essere sviluppati meritano una particolare attenzione anche quelli volti ad ampliare la rete delle tutele nei cosiddetti momenti di transizione: quindi sul versante scuola-lavoro occorrerà favorire il riscatto del periodo di studi e l'accesso al credito agevolato; sul versante lavoro-non lavoro andranno ricercate le cause della discontinuità lavorativa e tutelato il reddito; sul versante del ritiro dal lavoro e della non autosufficienza occorrerà favorire l'assistenza domiciliare e l'erogazione di servizi finanziari per terza e quarta età, oltre che naturalmente tutte le misure volte a elevare il livello di tutela e di assistenza sanitaria in sussidiarietà rispetto al sistema pubblico.

Rispetto a tali interventi, che ampliano lo spettro dell'offerta sociale garantita dalle Casse ed enti privati e privatizzati, e nell'ambito di quella riflessione condivisa tra enti stessi e Governo prima richiamata, potranno essere approfondite anche le diverse proposte finalizzate a favorire tali misure, compresa la possibilità di estendere misure di vantaggio già presenti per altri settori, come i fondi sanitari, nonché valutare la proposta ADEPP di una fiscalità di vantaggio obbligatoriamente vincolata ad interventi di *welfare*.

Peraltro, nell'ambito dello stesso cantiere aperto dal Ministro Tremonti sulla riforma fiscale, e che ha l'obiettivo anche di scomporre e ricomporre l'attuale assetto degli stessi benefici fiscali, vi è uno specifico favore per la sussidiarietà, nel senso che ove questa si realizza, anche attraverso il sostegno di una fiscalità di vantaggio, può realizzare prestazioni che hanno un impatto positivo sullo stesso equilibrio di finanza pubblica ed in quanto tale meritano di essere considerati.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio innanzitutto per la sua cortesia nell'avere voluto leggere personalmente tutta la relazione, che è abbastanza corposa.

Do ora la parola ai colleghi deputati e senatori che intendono porre quesiti e formulare osservazioni.

GIULIANO CAZZOLA. Ringrazio il Ministro per le delucidazioni che ci ha fornito, che peraltro riassumono gli approfondimenti che abbiamo avuto modo di svolgere nel corso della nostra attività, con qualche aggiunta importante rispetto al-

l'attività che il Governo sta svolgendo insieme alle Casse nella individuazione di programmi di carattere sociale soprattutto nel settore immobiliare.

Approfitto della presenza del Ministro per portare alla sua attenzione un provvedimento molto importante che riguarda le Casse dei liberi professionisti; mi riferisco al progetto di legge Lo Presti, approvato dalla Camera praticamente all'unanimità (con un solo voto contrario), che consente alle Casse di nuova istituzione *ex* decreto legislativo n. 103 di superare il tetto del 2 per cento per quanto riguarda il contributo integrativo.

Sappiamo tutti che quelle Casse hanno un problema di adeguatezza dei trattamenti perché hanno il sistema contributivo a capitalizzazione, e quindi avendo un'aliquota contributiva bassa finiscono per avere anche i tassi di sostituzione molto ridotti.

La seconda novità di questo progetto di legge sta nel fatto che parte di questo contributo integrativo può essere utilizzato dalle Casse per migliorare i trattamenti pensionistici di coloro che hanno il metodo contributivo. Questo vale sia per le Casse di nuova istituzione, sia per quelle di cui al decreto legislativo n. 509.

Il provvedimento è al Senato in Commissione lavoro ed è stato nominato relatore il senatore Zanoletti; ritengo che sarebbe opportuno sollecitare un'azione del Governo sulla base della *moral suasion* al fine di portare a termine l'esame di questo provvedimento che peraltro gode di un grande consenso.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Concordo assolutamente con le considerazioni dell'onorevole Cazzola. Peraltro non escludo che questa disposizione possa essere contenuta in un provvedimento urgente, se ciò è compatibile con la natura del provvedimento.

GIUSEPPE BERRETTA. Ringrazio il Ministro per le delucidazioni che ci ha fornito e approfitto anch'io della sua presenza per andare un po' oltre il tema specifico, anche se ovviamente c'è un collegamento. Ho presentato infatti una specifica interrogazione relativa alla Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, dove a rappresentare il Ministero della giustizia in sede di collegio sindacale è stato nominato un soggetto che faceva parte del precedente consiglio d'amministrazione. In più a rappresentare il Ministero del lavoro è stato nominato un soggetto che pur avendo fatto parte prima del consiglio di amministrazione, non è stato rieletto ed è stato indicato invece in rappresentanza del Ministero. Questo soggetto, che si chiama Raffaele Grimaldi, è anche il presidente della società immobiliare della Cassa di previdenza dei ragionieri. Ci sono quindi ragioni di opportunità ed incompatibilità a mio avviso abbastanza evidenti per evitare queste sovrapposizioni e queste duplicazioni di ruoli.

Aggiungo per corretta informazione del Ministro, e gli fornirò la documentazione, che la Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri ha risposto in maniera più sollecita rispetto al Ministro interrogato. Nella risposta vengono rivolti una serie di improperi che probabilmente non aiutano un corretto rapporto tra chi avendo appreso delle notizie cerca di acquisire ulteriori informazioni e chi invece dovrebbe fornire delle risposte piuttosto che utilizzare questa opportunità per attaccare il Parlamento e i suoi singoli appartenenti.

PRESIDENTE. Si trattava quindi di una risposta a un atto di sindacato ispettivo.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. È un legittimo atto di sindacato ispettivo che ha richiesto risposta scritta, se ricordo bene, e che verrà resa molto presto. Sono in corso alcune verifiche di carattere squisitamente formale, considerando anche i sottostanti aspetti sostanziali. La verifica non è completata, ma conto che presto verrà resa doverosa risposta.

GIULIO SANTAGATA. Ringrazio anche io il Ministro. Dal momento che il senatore

Sacconi ipotizza un intervento sulla legge Lo Presti, mi riallaccio a quello che diceva l'onorevole Cazzola. Noi abbiamo votato a favore di questo provvedimento, ma abbiamo segnalato in sede di discussione alla Camera l'esistenza di criticità relative alla difficoltà che alcune Casse hanno sia sul versante della tenuta complessiva finanziaria che su quello dell'adeguatezza.

Alla luce di questo proponevamo che a fianco all'aumento dei contributi da parte dei clienti ci fosse una presa di coscienza delle Casse e una conseguente revisione di alcune aliquote.

Lo segnalo perché lasciare alle Casse la possibilità di scaricare solo sull'utenza un aumento ci fa pensare che alcune possano utilizzare questa facoltà per rinviare una questione che invece, dall'analisi dei bilanci tecnici a venire, potrebbe diventare stringente.

Se ho capito bene il Ministro ci dice che la questione dei derivati non crea un elemento di difficoltà per le sue dimensioni ma il problema è di carattere più strutturale, il che per certi versi ci tranquillizza e per altri ci impone di spingere. Oltretutto ritengo che questo sia un obiettivo condiviso da tutti i presenti e credo anche dal Governo.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Condivido assolutamente l'impostazione che lei ha sottolineato e a essa ci atteniamo quando valutiamo una richiesta di incremento della contribuzione, soprattutto se integrativa, che deve sempre essere collocata all'interno di una più generale proposta di riforma, tale da garantire ovviamente stabilità e adeguatezza delle prestazioni. Devo peraltro dire che è difficile poter concepire un aumento dell'aliquota del contributo integrativo senza un aumento dell'aliquota del contributo fisso.

Dal nostro punto di vista di soggetti vigilanti noi seguiamo questo tipo di impostazione, perché corrisponde a quello che lei correttamente diceva poco fa.

GIULIANO CAZZOLA. Abbiamo eliminato un vincolo assurdo che c'era, in quanto non poteva essere la legge ad aumentare le aliquote delle Casse. L'aumento delle aliquote deve essere valutato dalle Casse, ma condividiamo tutti l'esigenza che prospettava l'onorevole Santagata.

PRESIDENTE. Mi riallaccio brevemente a quanto detto dall'onorevole Santagata sui titoli derivati per ricordare che, come Commissione, abbiamo effettuato un'opera di *moral suasion* molto forte con tutti, ritenendo l'utilizzo di tali strumenti finanziari non esente da rischi, anche a prescindere dalla non rilevante incidenza numerica percentuale.

CARMEN MOTTA. Ringrazio vivamente il Ministro per la sua presenza. Volevo richiamare la sua attenzione, signor Ministro, sul problema della dismissione del patrimonio immobiliare degli enti.

Abbiamo audito tutte le Casse privatizzate e abbiamo posto questo tema della dismissione del patrimonio immobiliare chiedendo una particolare attenzione perché sappiamo che il tema casa è un'emergenza nel nostro Paese, in particolare in alcune città di grandi dimensioni.

Il punto che volevo sottoporre è il seguente: ho più volte posto la domanda se il ricavato della dismissione del patrimonio immobiliare sarebbe andato, per così dire, a garanzia della sostenibilità del sistema delle prestazioni.

Da parte di molte Casse è stato detto che serve per la valorizzazione del patrimonio, ma non specificatamente indirizzato alla sostenibilità del sistema.

Continuo, signor Ministro, a mantenere qualche dubbio su questo piano, in quanto penso che da parte di alcune Casse questa dismissione in realtà sarà finalizzata alla sostenibilità del sistema ai trent'anni. Mi chiedo però se questa misura sarà comunque in grado di dare certezza e sicurezza sia sul piano delle prestazioni che le Casse dovranno garantire sia più in generale sulla sostenibilità del sistema. È questo il quesito che le pongo, signor ministro, al fine di poter avere una sua valutazione al riguardo.

Mi permetta signor Ministro di sottoporre un ulteriore punto alla sua attenzione: abbiamo ricevuto come membri di questa Commissione una nota da parte del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'IPSEMA, con la quale richiedono la nostra attenzione sulle modalità con le quali si sta realizzando il riassorbimento delle funzioni dell'IPSEMA, facendo anche riferimento a un ordine del giorno della Camera dei deputati con il quale si impegnava il Governo ad adottare dei provvedimenti normativi finalizzati a disciplinare l'organizzazione e il funzionamento di questo nuovo organismo autonomo denominato Ufficio italiano della navigazione al fine di farvi confluire le risorse umane, strumentali, organizzative e finanziarie dell'IPSEMA. Nella stessa nota si fa anche riferimento al ricorso a una società di consulenza esterna per questo passaggio. La ringrazio se lei potesse cortesemente fornirci qualche ragguaglio in proposito.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Abbiamo discusso con gli enti incorporanti altri enti sulla necessità di realizzare la migliore valorizzazione delle risorse umane e strumentali che vengono accolte.

In questo caso la fusione dell'IPSEMA corrispondeva all'idea da lungo tempo auspicata di dare vita ad un unico ente nazionale per la sicurezza nel lavoro; da lì l'incorporazione anche dell'ISPESL. Ho lavorato per alcuni anni alla Organizzazione internazionale del lavoro che gestisce anche la rete internazionale della sicurezza, e constatavo l'anomalia italiana, che aveva un ente di riferimento che era l'ISPESL e non l'INAIL, e questo rappresentava un paradosso anche dal punto di vista della comparazione con altri sistemi.

L'obiettivo per il quale si è fatta questa incorporazione, insisto, non era solo quello della razionalizzazione dei costi ma soprattutto quello dell'esaltazione delle funzioni. Nel contempo abbiamo sempre detto di mantenere alcune caratteristiche di autonomia funzionale, perché sono collegate anche con il particolare *target* rappresentate in questo caso da un mercato del lavoro molto specifico come quello del lavoro marittimo.

Relativamente ai piani di dismissione immobiliare, noi cerchiamo di esercitare con la massima attenzione il monitoraggio e quindi la vigilanza sulla sostenibilità di lungo periodo. Questo ci deve portare a non condizionare l'autonomia degli enti rispetto ad altre esigenze per quanto legittime come quelle degli inquilini, per cui anche la considerazione di questa esigenza deve essere sempre compatibile con quelle di sostenibilità che nella loro autonomia responsabile gli enti devono realizzare.

Ai fini della sostenibilità va posta attenzione sia sul versante dei contributi che su quello della valorizzazione del patrimonio; per quest'ultimo aspetto in alcuni casi si rende necessario un processo di dismissioni, in altri casi meno o per nulla. Certo è che lo stesso cambiamento dei criteri di sostenibilità e di stabilità degli enti, con il passaggio ai trent'anni e con una serie di altri criteri che sono stati rivisti, induce gli enti stessi a ripensare il proprio *mix* patrimoniale e ad agire su di esso in termini che, ripeto, noi non giudichiamo ma monitoriamo.

NEDO LORENZO POLI. Signor Ministro, abbiamo parlato prima della proposta di legge Lo Presti e credo che accelerarne l'approvazione al Senato sarebbe una cosa importante. Nel corso della indagine conoscitiva abbiamo anche constatato che la organizzazione generale delle Casse andrebbe un po' rivista, sia per questioni legate alla sostenibilità finanziaria che per questioni legate alle modifiche demografiche che intervengono in alcune professioni.

Ricordo a tal proposito che sono in discussione presso la Commissione lavoro della Camera due progetti di legge, uno con primo firmatario l'onorevole Damiano e uno l'onorevole Di Biagio; in particolare il primo riorganizza i 21 enti nella sua gestione, l'altro prospetta la creazione di un ente unico.

Signor Ministro, lei ha già fatto un grosso passo nel riorganizzare alcuni enti previdenziali e assistenziali obbligatori

dello Stato; ritengo che, dal momento che sono in discussione questi due progetti, se si riuscisse a riorganizzare ulteriormente il settore, si potrebbe dare più stabilità e sicurezza a chi dovrà ricevere la pensione dall'ente a cui è iscritto. Dalle varie audizioni abbiamo constatato che con gli importi delle pensioni che vengono erogate, quando si arriva in vecchiaia se non si ha salute e non si lavora, certamente non si può vivere.

Dal momento che di questi due progetti di legge è in corso la discussione presso la Commissione lavoro della Camera, l'occasione potrebbe essere buona per mettere mano alla riorganizzazione generale di tutti questi enti che nello stesso tempo potrebbero, almeno alcuni di essi, essere accorpati.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Condivido molto quello che lei dice, onorevole Poli. Per quanto riguarda il disegno di legge Lo Presti, ho detto che se questa norma è compatibile con la natura dell'atto che vareremo – come di solito – a fine anno, lo stesso potrebbe diventare legge immediatamente.

Per quanto riguarda invece la sostenibilità riferita a una base associativa più ampia e tale da assorbire anche i cambiamenti di carattere economico e sociale che intervengono nei diversi ambiti professionali, sono assolutamente d'accordo: il percorso deve essere quello di forti sinergie tra gli enti. È nostra intenzione anzi sollecitare gli enti a questo percorso per abbattere i costi di gestione, con l'alternativa di processi di fusione qualora queste sinergie non dovessero realizzarsi.

Non c'è dubbio infatti che in generale il mondo della previdenza tutto, mi riferisco anche ad altri ambiti relativi alla previdenza complementare, deve andare verso idonee dimensioni e masse critiche per garantire quella sostenibilità che è premessa di prestazioni adeguate.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, vorrei intervenire su una questione che riguarda gli immobili.

PRESIDENTE. Per rispettare l'ordine darei la parola prima al senatore Lannutti.

ELIO LANNUTTI. Signor Ministro, vorrei porle alcune domande. Come le è noto, noi abbiamo fatto questa indagine conoscitiva al fine di verificare in che misura alcuni enti detenevano nel loro portafoglio mobiliare prodotti che non erano affidabili e che probabilmente erano incompatibili per chi deve gestire la previdenza, il risparmio e il futuro di coloro che devono andare in pensione.

Ieri l'*Antitrust* ha avviato un'indagine su « Patti Chiari », che è il portale dell'ABI, e soprattutto su *Lehman Brothers* al fine di verificare se il piazzamento di alcuni prodotti in maniera così massiccia sugli enti soggetti al controllo della nostra Commissione sia avvenuto perché c'era una spinta di qualcuno che aveva interesse a piazzare quei titoli. Questo è lo stesso interrogativo che ci siamo posto anche noi nel corso dell'indagine conoscitiva e su cui vorrei una sua valutazione.

La seconda questione riguarda la crisi economica che stiamo attraversando e che si riverbera anche sul futuro previdenziale dei professionisti, causa la diminuzione del volume di affari e delle provvigioni, come da ultimo hanno avuto modo di riferirci le associazioni degli agenti di commercio iscritti all'Enasarco. Abbiamo visto anche quello che sta accadendo in questi giorni riguardo ai titoli pubblici e ai relativi attacchi speculativi, e quindi anche questa è una questione alla quale bisogna prestare attenzione.

Per quanto riguarda il riordino degli enti di previdenza, anche io ritengo che, a fronte di una situazione attuale che vede 20 consigli di amministrazione, 20 collegi sindacali e i conseguenti costi di gestione, si possa verificare la possibilità di ipotesi di accorpamento.

Riguardo alla riforma Lo Presti, una riforma che può essere condivisa, voglio solo ricordare che in una fase di crisi acuta come questa il rischio è che le maggiori aliquote verranno addossate sugli

utilizzatori finali, sugli utenti, sui consumatori, quindi anche questo è un problema per il sistema Paese.

Un'ultima notazione è che le banche continuano a speculare sui derivati. Non cito il nome della banca, peraltro un grande istituto di credito, che in questi giorni ha piazzato un prodotto che si chiama *Casaforte*: se si va a vedere il prospetto informativo che è stato approvato dalla Consob, si può notare l'analogia con due prodotti molto preoccupanti, *My Way* e *For You*.

Ritengo che bisogna anche guardare queste cose, e ci auguriamo che il nuovo presidente della Consob, l'onorevole Vegas, al di là del giudizio che abbiamo dato sull'inopportunità che un membro del Governo possa andare a presiedere una a*uthority*, possa rappresentare una garanzia anche per l'opposizione.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Condivido le preoccupazioni che lei ha espresso, che sono a mio avviso tutte fondate. È possibile che il sistema creditizio qualche volta ragioni nei termini per cui passata la paura si possano riprendere scelte nel segno della fantasia creativa, e ritengo quindi doveroso tenere alta la guardia. Per parte nostra, per l'attività di vigilanza che svolgiamo nei confronti delle Casse private e privatizzate, noi cerchiamo di farlo. Non ho mancato peraltro di constatare che questo è l'unico ambito di investitori sottratti a un'autorità di vigilanza, con i poteri che le autorità di vigilanza hanno anche di regolazione continua. In effetti io penso che sarebbe più opportuno sottoporre questo ambito alla vigilanza di un'autorità; stiamo riflettendo su questo punto, e se avremo tempo e modo vorremmo anche proporre al Parlamento una iniziativa in questo senso.

Per quanto riguarda l'esigenza di integrare la base contributiva, risulta necessario assorbire i cambiamenti che sono in atto nel mondo della produzione e del lavoro con basi contributive molto ampie atte e tali da compensarsi al loro interno nelle dinamiche che diversamente ci possono essere. Lei citava gli agenti di commercio; la stessa Enasarco si è posta un problema di allargamento della propria base contributiva.

Per quanto riguarda infine le aliquote contributive, rispondevo prima all'onorevole Santagata che noi interpretiamo l'aumento di aliquote contributive integrative – che si scaricano quindi sui consumatori – sempre nell'ambito di un programma che non può non vedere anche l'aumento dell'aliquota contributiva obbligatoria per i professionisti; questo al fine di pervenire ad un contesto di opzioni e scelte che coerentemente devono essere effettuate da parte dell'ente e sottoposte in termini di riforma.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola l'onorevole Santagata.

GIULIO SANTAGATA. Grazie presidente, mi scuso se intervengo nuovamente. Signor Ministro, all'inizio della nostra attività in questa indagine conoscitiva abbiamo raccolto alcune perplessità, soprattutto da parte delle Casse storiche, che ancora oggi hanno il sistema retributivo come sistema base, in merito al loro ingresso nella grande famiglia della pubblica amministrazione attraverso la norma per cui entrano nel calcolo degli enti giudicati tali dall'Istat.

Le preoccupazioni che erano emerse riguardavano il fatto che molte di queste Casse hanno un patrimonio piuttosto elevato, non direttamente funzionale al pagamento delle pensioni in essere e per molte di queste nemmeno al pagamento delle pensioni nell'arco dei trent'anni previsti nei loro piani.

Parliamo di una quarantina di miliardi di valore, e le segnalo che alcuni presidenti e alcuni direttori generali ci avevano sottolineato il dubbio che la situazione della finanza pubblica rendesse il boccone piuttosto appetibile, in altri termini temevano di vedere limitata ulteriormente la loro autonomia.

Non ho nel merito una posizione pregiudiziale, credo però che andrebbe fatta rapidamente chiarezza su che cosa vo-

gliamo fare delle Casse di cui stiamo parlando. Personalmente, una forma lenta e progressiva di ingresso di queste Casse sotto l'ala pubblica la ritengo non particolarmente efficiente e forse neanche particolarmente efficace. Se decidiamo che queste Casse sono private, dobbiamo comportarci di conseguenza condividendo l'esigenza di accrescere la capacità di controllo; se decidiamo che debbono diventare pubbliche, cerchiamo di farlo nella maniera più intelligente possibile.

Apprezzo che lei parli di razionalizzazione: io sono uno di quelli che si è fatto fautore di una razionalizzazione degli enti pubblici di previdenza e devo purtroppo valutare che non abbiamo ancora portato a casa un grande risultato.

Non voglio una risposta, però sottolineo questa preoccupazione che credo sia la preoccupazione di fondo che ci è stata in qualche modo rapportata dalla maggior parte delle Casse che abbiamo audito.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Lei solleva un problema del quale ci stiamo occupando anche alla luce del recente decreto e delle disposizioni in esso contenute; vi sono anche dei ricorsi in atto a questo proposito.

Non c'è dubbio e noi ci troviamo di fronte a soggetti che per un verso esprimono sussidiarietà, esprimono cioè forme di autorganizzazione della società per corrispondere a bisogni di coloro che si aggregano. Dall'altro lato questa operazione sussidiaria si appoggia su una base obbligatoria, cioè sarebbe cosa diversa se fossimo in presenza di una base contributiva facoltativa. Evidentemente potremmo occuparci ancora della loro stabilità, ma non nei termini che ho richiamato anche prima a proposito della vigilanza inerente i saldi di finanza pubblica, che devono essere monitorati in quanto questa massa finanziaria non può non essere parte dell'aggregato, insisto, per la natura obbligatoria della contribuzione.

Dobbiamo conciliare queste due esigenze perché una soluzione secca non può essere ragionevolmente coerente con i due aspetti della realtà che ho richiamato. Per questo stiamo discutendo con le Casse dell'elenco Istat e di quanto quelle disposizioni possano essere invasive con riferimento alle modalità di gestione.

Per quanto riguarda il Ministero del lavoro, non siamo a favore di una eccessiva invasività; ci sono modi per realizzare un'adeguata vigilanza senza invasività nelle autonome capacità regolatorie e organizzatorie da parte dei consigli di amministrazione.

C'è un dialogo libero e responsabile tra il Governo e le Casse per quanto riguarda alcuni investimenti; mi riferisco al *social housing* ma anche ad altri investimenti ai quali le Casse sono interessate anche in ragione della loro caratteristica, cioè della loro base contributiva. Ci sono Casse che in ragione della loro caratteristica possono essere interessate all'investimento nell'edilizia penitenziaria, perché coerente con le professioni che svolgono. Il confronto libero e responsabile deve consentire quindi di realizzare un punto di convergenza tra un'esigenza evidente delle Casse di realizzare investimenti a redditività sicura e un'esigenza dello Stato di realizzare opere di interesse collettivo anche mobilitando queste risorse.

Stiamo cercando il punto d'incontro a proposito del piano dell'edilizia sociale, come lo stiamo verificando con riferimento ad altre ipotesi. Pertanto questo incontro non è vincolato, è libero e responsabile: gli incontri si sono svolti davvero molto positivamente e molto costruttivamente proprio perché c'è un'esigenza avvertita da entrambe le parti. Le Casse sentono il bisogno di cercare investimenti immobiliari quanto più sicuri in un mercato immobiliare non meno volatile a questo punto di quello mobiliare. Queste loro esigenza può come ho detto incontrarsi con quella del pubblico.

La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, signor Ministro, per le risposte davvero esaustive. La Commissione ovviamente è a

disposizione di tutti gli interlocutori interessati; credo che anche le Casse ci possano riconoscere il fatto che svolgiamo il nostro compito istituzionale sia in termini di vigilanza che in termini propositivi, raccogliendo le istanze dei vari soggetti che talvolta siamo riusciti a trasformare in testi normativi. Stiamo pertanto cercando di fare al meglio il nostro lavoro.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, mi consenta brevemente, non l'ho fatto prima e me ne scuso, di ringraziare a nome del Governo lei e i componenti della Commissione, perché avete svolto una funzione come sempre doverosa e particolarmente utile, soprattutto in relazione alle problematiche che abbiamo vissuto in questi ultimi due anni.

PRESIDENTE. La ringrazio, e colgo l'occasione per ringraziare anche tutti i membri della Commissione per il contributo che hanno sempre fornito.

Avverto che l'Enasarco ha trasmesso alla Commissione una relazione sulla obbligazione *Anthracite*, che dispongo sia pubblicata negli atti dell'indagine conoscitiva.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 28 gennaio 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



16STC0011250